

# *Un libro per voi*

## *L'intramontabile "Il Piccolo Principe"*

*di Marco Travaglini*

*“È una follia odiare tutte le rose perché una spina ti ha punto, abbandonare tutti i sogni perché uno di loro non si è realizzato, rinunciare a tutti i tentativi perché uno è fallito. È una follia condannare tutte le amicizie perché una ti ha tradito, non credere in nessun amore solo perché uno di loro è stato infedele, buttate via tutte le possibilità di essere felici solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto. Ci sarà sempre un'altra opportunità, un'altra amicizia, un altro amore, una nuova forza. Per ogni fine c'è un nuovo inizio”.*

La frase sopra citata riporta all'opera più famosa di Antoine de Saint-Exupéry, "Il Piccolo Principe", il suo romanzo capolavoro pubblicato il 6 aprile 1943 da Reynal e Hitchcock in inglese, e qualche giorno dopo in francese. "Il Piccolo Principe" è uno dei libri più venduti di sempre, tradotto in più di duecentocinquanta lingue e stampato in oltre centotrenta milioni di copie. Un libro che, secondo alcuni, è secondo per popolarità soltanto alla Bibbia e al Corano. Durante la pandemia, secondo alcune ricerche, è stato letto (o riletto) da milioni di persone che vi hanno cercato ristoro nei tempi più difficili (guerre a parte) che ci è toccato in sorta di vivere.

Antoine Jean Baptiste Marie Roger de Saint-Exupéry nacque a Lione il 29 giugno del 1900, centoventuno anni fa, in una vecchia famiglia di nobili (uno dei suoi antenati aveva combattuto con gli americani a Yorktown, la battaglia che decise l'esito della Guerra d'indipendenza americana). Aviatore e scrittore francese, guardava all'avventura e al pericolo con gli occhi del poeta e, come si legge ne "Il Piccolo Principe", anche con quelli di un bambino. Belli,

emozionanti i suoi racconti sui primi voli aerei, tra i quali Volo di notte, L'aviatore e Terra degli uomini. Durante la seconda guerra mondiale si arruolò nell'aeronautica militare francese e dopo l'armistizio nelle Forces aériennes françaises libres, schierate al fianco degli Alleati contro i nazisti. Il libro "Lettera al Generale X e il senso della guerra", uscito nel 2014, propone una raccolta di lettere e brani (alcuni inediti in Italia) di Saint-Exupéry, dove si possono leggere anche le ultime com-mo-venti parole scritte all'amico Pierre Dal-loz in una breve lettera — mai spedita — datata 30 luglio 1944. Il giorno prima del suo abbattimento in volo sul mar Mediterraneo.

Questo libro rappresenta il testamento spirituale e artistico di uno dei più straordinari personaggi del Novecento. Saint-Exupéry racconta una storia diversa da quella del ragazzino dai capelli d'oro che apprende e soprattutto insegna. In queste lettere l'autore francese si presenta al lettore come persona, aviatore, uomo in guerra e, soprattutto, come chi ha un cuore alla ricerca di un senso per l'uomo e per la vita, con domande sulle ragioni di tante crudeltà e follie del conflitto bellico. La sua morte in volo restò per molti anni misteriosa, finché nel 2004 venne localizzato e recuperato il relitto del suo aereo.

Colpito da un caccia tedesco nel mare antistante la costa marsigliese, il Lockheed P38 Lightning a bordo del quale volava Antoine de Saint-Exupéry, si inabissò a una settantina di metri di profondità. Lo scrittore francese, partito in missione ricognitiva, era scomparso all'alba del 31 luglio del 1944, poco dopo il decollo da una base in Corsica. Il 29 giugno del 2000, nel centenario della nascita, gli è stato intitolato l'aeroporto di Lione. Una frase, molto bella e attualissima, racconta e sintetizza il suo spirito d'avventura: "Quando si arriva al futuro, il nostro compito non è di prevederlo, ma piuttosto di consentire che accada".